

SPECIALE / Oggi

La pagina dei giovani

IL POPOLO

Quotidiano della Democrazia Cristiana

COLPI DI STATO POPULISTI

DALL'AFRICA AL PORTOGALLO

La sinistra facile dei colonnelli

Servizio di SANDRO CAPUTO a pag. 3

DIREZIONE REDAZIONE AMMINISTRAZIONE: 00186 Roma, Corso Rinascimento, 113. Tel. (06) 6174...

PREZZI DI VENDITA ALL'ESTERO: Austria sc. 6, Belgio f.b. 15, Danimarca kr. 2,50, Francia fr. 2...

Italia, Portogallo e «Corriere»

L'editoriale del «Corriere della Sera» indugiava ieri sulla vicenda portoghese e sui suoi rimbalzi in Italia associandosi sostanzialmente, in non lieve contraddizione con ciò che il giorno prima aveva scritto Alberto Sensi...

delle pensioni è stata aganciata a quella dei salari: per la casa l'on. Moro non sta con le mani in mano. Ricordiamo ciò che ne avremmo fatto a meno volentieri non per pavoneggiarci o per replicare in qualche modo...

Sulla noiosa e martellante questione della «pretestuosità», è opportuno fare alcune serene e pacate considerazioni. E' pretestuoso, da qualche tempo in qua, tutto ciò che fa o non fa la DC. La delegazione democristiana si ritira dal Congresso del PCI? E' un pretesto per fare le elezioni in un clima di scontro frontale...

Passano alcuni giorni, la piaga della criminalità si fa purulenta rischiando d'infettare tutto il corpo sociale: ed allora si ammette che l'uscita democristiana per l'ordine pubblico è stata, anziché un pretesto, un'urgente e sentita necessità. Passano altri giorni, la questione portoghese si avviluppa, la DC viene messa al bando, il socialista Soares viene epurato dal ministero degli esteri...

Non solo. L'editoriale citato auspica poi che il confronto elettorale di giugno avvenga sulle cose da fare per affrontare i problemi drammatici della società italiana, perché su questo piano - avverte - l'alibi portoghese non ripaga. Osserviamo come certo giornalismo, che pure passa per essere attento alla vicenda italiana, faccia finta d'ignorare tutto ciò che si è fatto e si fa in Italia. La riforma fiscale sta funzionando; la riforma sanitaria è avviata; quella della Rai è a buon punto; il «salario garantito» ha scongiurato il pericolo che la grave crisi economica degenerasse in tumulto sociale...

Soares minaccia d'andarsene

I socialisti portoghesi forse fuori dal governo

Hanno respinto le condizioni poste dai comunisti che già si preparano a un "monocolore" rosso - Cunhal: in Portogallo non c'è posto per una democrazia di tipo occidentale - Incerto l'altro partito di ispirazione cristiana, il CDS, sulla partecipazione alle elezioni-farsa - Allarmate reazioni negli USA - Direttori militari per i quotidiani

- La scalata al potere che i comunisti stanno attuando in Portogallo sta provocando sempre più numerose reazioni. Allarmate dichiarazioni del senatore americano Humphrey. Il repubblicano Buckley sollecita Kissinger a rientrare in patria per urgenti consultazioni e decisioni. ● Continua il braccio di ferro per la composizione del governo. Le ultime notizie danno per certo il siluramento di Soares dal ministero degli Esteri. I socialisti minacciano di uscire dal Governo. ● Il problema della permanenza portoghese nella Nato è stato affrontato dallo stesso segretario del pc lusitano, Cunhal, il quale ha affermato che, anche se è prematura, la questione dell'Alleanza Atlantica dovrà essere riesaminata dato che non è pensabile che in Portogallo « possa essere consentita una democrazia borghese pluralista sul modello dell'Europa occidentale ».

DAL NOSTRO INVIATO

Lisbona, 21 marzo

Nuove nubi di tensione e di incertezza si addensano stasera sul Portogallo: la crisi politica ha subito infatti un improvviso inasprimento e ha preso ad accompagnarsi con una frizione sempre più acuta nel Movimento delle forze armate. I socialisti, con un gesto che ha quasi la drammaticità della disperazione, hanno in pratica respinto le condizioni poste da Vasco Gonçalves per la formazione del nuovo governo. Volendo abilmente a favore del partito socialista le vibranti reazioni internazionali per la messa al bando della Democrazia Cristiana, Mario Soares ha deciso di resistere al ricatto comunista. Infatti, dopo aver accettato il proprio defenestramento dal dicastero degli Esteri, ha poi posto contro-condizioni che Gonçalves avrebbe giudicato inaccettabili. A questo punto l'impasse è risultata insuperabile e le consultazioni sono state sospese.

1) Il partito comunista, che conduce il gioco per interposta persona, allenta la presa onde evitare che la situazione precipiti. In questo caso Gonçalves riapre il dialogo con i socialisti, procedendo ad alcune concessioni.

Paolo PINNA CONTINUA A PAG. 7

Passo italiano per la crisi a Lisbona

Il segretario generale del ministero degli Esteri, ambasciatore Gaja, ha ricevuto ieri alla Farnesina l'ambasciatore del Portogallo Virgilio Armando Martins, intrattenendolo sui più recenti avvenimenti portoghesi, mettendo, in particolare, in evidenza la preoccupazione ed il turbamento che essi hanno provocato nell'opinione pubblica italiana.

Incalzati dai vietcong

I sud-vietnamiti in ritirata

Oltre un milione i profughi in fuga verso sud. In Cambogia voci di dimissioni di Lon Nol

VIETNAM - Oltre un milione di vietnamiti, sotto l'incalzare delle truppe comuniste, continuano la loro fuga verso i territori del Sud, mentre le forze di Hanoi a del Vietcong hanno conquistato un altro capoluogo distrettuale, quello di Kien Duc, sugli altipiani centrali. Il regime di Thieu rischia di essere travolto da un momento all'altro.

CAMBODIA - Secondo il principe Sihanouk sarebbe imminente la vittoria dei guerriglieri del «Khmer rosso», che da mesi assediavano Phnom Penh, la capitale cambogiana. Il presidente Lon Nol abbandonerebbe il potere entro 15 giorni e si trasferirebbe all'estero.

WASHINGTON - Nell'opinione pubblica americana - di cui si fa eco la stampa - si va facendo strada la necessità di concedere al Vietnam del Sud e alla Cambogia gli aiuti richiesti. Nello stesso tempo la Casa Bianca ha rivelato di aver richiesto due settimane fa la riconvocazione delle nazioni che a suo rischio firmano gli accordi di pace di Parigi, senza ottenere alcuna risposta. (A PAG. 12)

Si ripete per l'Indocina - dal Vietnam alla Cambogia - il lungo dramma che per quasi un trentennio ha tenuto legate a una guerra sanguinosissima quanto inutile quelle laboriose e pacifiche popolazioni. Oggi come ieri le forze comuniste del Nord-Vietnam e dei loro spalleggiatori, i guerriglieri del Vietcong e del «Khmer rosso», tentano di imporre con la ragione delle armi il loro predominio a un popolo che, almeno a parte, si rifiuta di accettare quella imposizione: come dimostra non solo l'eroica resistenza di Phnom Penh, da mesi bersaglio quotidiano degli spietati bombardamenti delle artiglierie dei «khmer rossi», ma anche il fatto che centinaia di migliaia di profughi preferiscono l'esodo in massa verso i territori del Sud, abbandonando tutti: fucili, carri, terreni, masserizie, in cerca di uno scampo. Mentre tutto questo avviene, sulla pelle del povero vietnamita (e cambogiano), a Washington si discute se e in che misura potrà essere dato a quei paesi quell'aiuto che consentirebbe loro di sopravvivere almeno fino al giorno in cui potrà essere stipulata una nuova tregua e riaperto un altro negoziato. Kissinger, impegnato nella sua spola mediterranea, ammonisce da lontano che ciò che avviene in Indocina minaccia di indebolire gli Stati Uniti: anche sul resto del «scacchiere mondiale», e afferma che Vietnam e Cambogia, come Portogallo e Turchia, sono tutte situazioni che non rispondono più alle pressioni o all'influenza degli Stati Uniti. Ma non si tratta solo di motivi di potenza o di «credibilità». L'accento al Portogallo - il primo da parte americana uf-

Si allarga il credito

Nuovo ossigeno per la ripresa dell'economia

Il Governo smobilita o attenua le misure restrittive - Soddisfazione degli operatori economici - Dichiarazione di Colombo

- Il Comitato interministeriale per il credito e il risparmio (presenti Colombo, Andreotti, De Mita, Visentini, Bucalossi, Donat Cattin, Marcora e Carli) ha preso ieri importanti decisioni per favorire la ripresa economica e ha proceduto al rinnovo delle «criche» in istituti di credito. Di tali provvedimenti (di cui diamo un ampio resoconto in pagina economica, assieme alle dichiarazioni di Colombo, Carli e ai positivi commenti degli ambienti economici) ecco di seguito i punti principali. ● Da lunedì prossimo, abolito l'obbligo del deposito cauzionale infruttifero sulle importazioni. Tale misura, già resa nota ai dirigenti della Comunità europea, consente di rimettere in circolazione mille 250 miliardi di lire. ● Dal 1. aprile, aboliti i vincoli in materia di espansione del credito, fermo restando il tetto impostosi dal Fondo monetario (24 mila 700 miliardi). ● Maggiori disponibilità di capitali alle banche che avranno favorito, riducendo il costo del denaro, le imprese operanti nel campo delle esportazioni e in quello agricolo. (A PAGINA 6)

Le misure adottate dal Governo sono così eloquenti che si commentano da sé. L'economia italiana, sottoposta lo scorso anno a drastiche misure restrittive (per salvarla dalla patologia galoppante del disavanzo valutario o dell'inflazione selvaggia) sta

dando segni di miglioramento più che promettenti. Dalla terapia chirurgica prima e da quella di rianimazione poi, si passa ora alle cure ricostruttive. Quella decisa ieri equivale ad una grossa iniezione. In che cosa consiste? Spiegarlo non è difficile. Anzitutto l'abolizione del deposito sulle importazioni. Come si ricorderà, il Governo aveva imposto nella scorsa estate un pesante onere a tutti coloro che acquistavano merci all'estero. Lo scopo era evidente. Vincolando a depositare presso la Banca d'Italia una somma equivalente alla metà del valore degli acquisti, li scoraggiava ad importare i prodotti non essenziali e «sterilizzava» una notevole quota (mille 250 miliardi) di capitali.

Ora i conti con l'estero vanno molto meglio, i prezzi tendono a rallentare (anche se Colombo ammonisce giustamente contro i facili entusiasmi). I frutti delle coraggiose manovre restrittive consentono dunque di procedere sulla strada, già da qualche mese imboccata, di una politica creditizia più espansiva. Ecco perché cade il vincolo del deposito.

Andiamo avanti. Espansione del credito. Gli obblighi assunti con il Fondo monetario internazionale, avevano finora impedito che tale espansione potesse andare oltre i 22 mila miliardi all'anno. D'accordo con il Fondo, il «tetto» sale ora a 24 mila 700. Il che significa che le banche potranno essere più generose nella concessione di credito.

Ma tale possibilità resterebbe - in parte - senza conseguenze apprezzabili per le imprese, ove il costo del denaro restasse ai livelli «proibitivi» in cui ancora si trova. Ecco perché il Governo (nel quadro di provvedimenti che agevolano la collocazione dei Buoni del Tesoro) ha stabilito che la Banca d'Italia accorderà la priorità nella concessione dei finanziamenti a quelle banche che saranno più sollecite nel ridurre i tassi attivi, o nel concedere credito a chi esporta o investe nell'agricoltura.

In conclusione, i risultati della terapia si vedono. Siamo sulla via del risanamento. Con buona pace di chi, all'interno o all'estero, dava l'economia italiana per spacciata.

Filippo PALIOTTA Giuseppe BELLUCCI

Sulle vicende del Portogallo

Forlani stronca un diversivo del PCI

Nettamente smentita una insinuazione di «Paese-Sera» sui rapporti tra UECD e democristiani di Lisbona - Ribadita la condanna per l'avallo dato dai comunisti italiani alle mire dittatoriali dei comunisti portoghesi

Impegnato nell'impresa disperata di attenuare le pesanti responsabilità morali e politiche che si è assunto il PCI avallando le decisioni antidemocratiche dei comunisti e dei comunisti portoghesi, Paese-Sera ha tentato ieri un diversivo. Ha, infatti, avanzato il sospetto che il Partito Democratico Cristiano portoghese (teschio della DC spagnola Gil Robles, nella quale egli avrebbe dichiarato che il bureau dell'Unione Europea dei partiti d.c., nella sua riunione all'Aja del 14-15 febbraio, avrebbe rifiutato al partito portoghese il diritto di avvalersi

del titolo di Democrazia Cristiana. Paese-Sera commenta che il bureau dell'UECD, con tale atteggiamento «avrebbe di fatto sconfessato la DC di Osorio», e conclude chiedendo alla DC italiana di «svelare il mistero» dei reali rapporti tra UECD e partito democristiano portoghese. L'accettiamo subito. Gil Robles, da noi interpellato per telefono, ci ha autorizzati a smentire quanto pubblicato da Le Monde mercoledì scorso (e ripreso da Paese-Sera) comunicandoci, ■ CONTINUA A PAG. 7

Conferme al congresso del PC sulla strategia comunista

Ingrao: il pluralismo grimaldello per il potere

Il quattordicesimo congresso comunista da ormai evidenti segni di stanchezza e mostra di essere senza idee di ricambio. Partito trionfante e a passo spedito sulla strada del «compromesso storico» è inciampato nel giro di ventiquattro ore nel sasso portoghese: qui il congresso si è fermato e i tentativi di rimetterlo in moto sui binari prefissati è risultato inutile. Il «compromesso storico» che molti si illudevano di incontrare dietro la prima curva del Palazzo dello Sport è diventato un obiettivo lontano, più che una strategia (e non certo una proposta politica in senso stretto) che dovrà essere ripercorsa partendo press'a poco da zero.

Sotto questo punto di vista i vincitori del congresso non sono stati né il frettoloso Amendola, né il più cauto Berlinguer e neanche Longo, ma Terracini e Ingrao che pur esprimendosi in quelle forme contorte ed allusive che caratterizzano le manifestazioni di dissenso interno nel PCI, avevano lasciato capire di non credere affatto alla linea del «compromesso storico», il che hanno puntualmente ribadito nei loro interventi. Così ieri Ingrao si è limitato a riproporre le sue note tesi sulla trasformazione dello Stato in senso socialista, non per accordi di vertice, ma procedendo per ag-

gregazioni sociali e soprattutto impegnandosi a fondo per provocare la rottura interna della Democrazia Cristiana: rottura che deve estendersi al suo rapporto con la sfera economica (in particolare quello coperto dalle partecipazioni statali) ed a quello con gli altri partiti e la stessa base popolare. Il tutto incorniciato nella denuncia del preteso integralismo fanfaniiano che giocherebbe tutto sulla carta della ingovernabilità e della impotenza del sistema democratico. Su questo terreno di provocatoria polemica antidemocratica Ingrao ha paragonato e forse superato lo stesso Valeri che si è indubbiamente distinto per la volgarità dei suoi attacchi alla DC e ai suoi dirigenti. Ma l'ex esponente psippino non ha certo raggiunto la finezza di Ingrao nel giustificare gli eventi portoghesi. Ingrao ha espresso riserve, ma in tono assai distaccato. Si è invece appassionato nel presentare alla assemblea - in risposta alle «strumentalizzazioni della segreteria democristiana» - una sua singolare teoria che impedisce di fatto ogni condanna del comunismo portoghese, come pretenderebbe invece Fanfani. Secondo Ingrao c'è un nesso tra libertà e giustizia, tra pluralismo democratico e cambiamento sociale. La saldatura si compie attraverso la classe operaia. Pertanto la messa al bando della DC portoghese sarebbe, secondo la strana concezione ingraia-

Censurati i sindacati

IL QUOTIDIANO comunista romano Paese Sera, per la prima volta nella sua storia, ha relegato a pagina 7, in una notizia in breve, senza titolo, il comunicato con cui la Federazione CGIL, CISL, UIL ha espresso la «più viva preoccupazione dei lavoratori italiani» per i fatti portoghesi e l'auspicio che i lavoratori portoghesi «passano validamente esercitare in questa difficile momento la necessaria pressione affinché in Portogallo siano salve guardate da ogni tipo di in-

flazione la libertà e la democrazia». «E' un po' più di una censura, questo tentativo di nascondere e di minimizzare, è vera e propria disprezzo. Il giornale comunista ritiene che i propri lettori non abbiano nessun interesse a sapere come la pensano i sindacati su una vicenda tanto importante. E' convinto che l'opinione della CGIL, CISL, UIL, la sua preoccupazione, sia del tutto fuori posto, strumentale, probabilmente, così come strutturale è stata definita dal PCI la protesta della DC, italiana.

Si riunisce oggi la segreteria sindacale

Riprende il confronto sull'unita' in vista dei Consigli generali

La Federazione CGIL-CISL-UIL esaminerà la situazione delle vertenze in corso (pensioni e contingenza) per le quali è stato organizzato uno sciopero delle categorie interessate martedì prossimo — Ieri si è riunita la Segreteria della UIL: la decisione sull'eventuale congresso anticipato rinviata ad un successivo incontro



I tre segretari generali Lama, Vanni e Storti partecipano oggi alla riunione della segreteria unitaria

Oggi si riunisce la segreteria della Federazione Cgil Cisl e Uil, per fare il punto sulle vertenze in corso ed esaminare i primi risultati del dibattito promosso tra i lavoratori sui temi dell'unità sindacale. Si tratta di due argomenti che contrassegneranno nei prossimi giorni l'impegno delle organizzazioni sindacali, in relazione ad alcune scadenze impenitenti. Per quanto riguarda la prima

Le auto invendute

Anche all'Alfa Romeo situazione difficile

L'azienda ha prospettato l'esigenza di ricorrere alla cassa integrazione per altre 15 giornate lavorative — La posizione dei sindacati — La trattativa continua

Le delegazioni della Federazione provinciale milanese dei lavoratori metalmeccanici (Flm) e della direzione aziendale dell'Alfa Romeo si sono incontrate ieri nella sede milanese dell'Intersind per esaminare la situazione delle vendite, delle scorte e della produzione degli stabilimenti dell'area milanese.

L'azienda — secondo quanto si è appreso — ha prospettato alle organizzazioni sindacali la necessità di ridurre ulteriormente la produzione perché le scorte si mantengono sui livelli registrati alla fine del 1974, al di sopra cioè delle quarantamila unità. Per far fronte a questa situazione, l'azienda ha prospettato alla controparte la possibilità di «perdere» altre 15 giornate di lavoro (nove giorni di produzione e l'anticipo della quarta settimana di ferie dal 28 maggio).

I sindacati, dal canto loro, hanno già fatto sapere che subordi-

nano l'accordo su ulteriori sospensioni produttive alla presentazione di «precisi programmi produttivi».

Anche la riunione di ieri rientra nell'ambito degli «incontri periodici e sistematici di informazione» con la Flm che la direzione aziendale si è impegnata a mantenere con i sindacati nell'accordo siglato nel dicembre scorso, quando fu concordata la sospensione dell'attività produttiva per 34 giorni lavorativi.

UFFICIALI GIUDIZIARI

Il ministro della Giustizia Reale ha ricevuto ieri i rappresentanti dei sindacati degli ufficiali giudiziari e degli aiutanti ufficiali giudiziari aderenti alla Uil (Uilstat), i quali gli hanno confermato la sospensione dello sciopero degli ufficiali giudiziari e degli aiutanti ufficiali giudiziari proclamato dalle rispettive organizzazioni.

Nel colloquio sono state indicate alcune questioni di attuale interesse delle categorie, già da tempo in fase di approfondimento presso gli uffici del ministero.

molte difficoltà rendono obiettivi vamente difficile una convergenza delle posizioni.

Anche nel settore agricolo proprio ieri l'altro il ministro Toros ha ribadito il suo interessamento ed il suo concreto intervento per sbloccare la vertenza. Le trattative, come si ricorderà, vennero sospese in seguito alla profonda divergenza tra le richieste sindacali e la posizione della Confagricoltura, sostanzialmente non disponibile a negoziare la rivalutazione del valore punto al livello più alto. L'intervento del governo lascia sussistere una speranza che lo sforzo di mediazione e di composizione possa prevalere anche nel settore agricolo.

A sostegno di queste vertenze i sindacati hanno proclamato per martedì prossimo uno sciopero nazionale, cui aderiranno con un'ora di astensione dal lavoro anche i lavoratori del settore industriale e commerciale.

Dei problemi posti da queste vertenze, e dei modi di organizzazione nell'agitazione di martedì prossimo discuterà appunto la segreteria unitaria, convocata come si è detto per oggi.

Altro tema all'ordine del giorno è l'unità sindacale. In aprile infatti si riuniranno congiuntamente i Consigli generali delle tre confederazioni, per affrontare la questione unitaria, lasciata in sospeso in molti punti dal Direttivo unitario che si è riunito nel dicembre scorso.

In quell'occasione, per la prima volta nella recente storia della Federazione unitaria si arrivò a votare due diversi documenti: la maggioranza (Cgil, Cisl e socialisti della Uil) votò a favore della relazione di Storti;

la minoranza (socialdemocratici e repubblicani della Uil) si riconobbe in una mozione di Vanni in cui si affermava che la Federazione rappresentava «il massimo di unità possibile» in questa congiuntura sindacale.

Parallelamente al confronto sull'unità si sta sviluppando il dibattito all'interno delle singole organizzazioni sui temi più attuali. Ieri si è riunita la segreteria della Uil, per discutere la ristrutturazione degli incarichi di segreteria, sulla base di una proposta del leader, Vanni.

La riunione era molto attesa, in seguito alle polemiche dei giorni scorsi, provocate da una dichiarazione del segretario confederale, Benevento, che chiedeva la convocazione di un congresso straordinario anticipato.

A Benevento aveva risposto il leader della componente socialdemocratica, Ravocca, con toni critici, dichiarandosi comunque disponibile ad un congresso ravvicinato.

Ieri non c'è stata nessuna decisione, né sul congresso, né su altre questioni organizzative. Ogni decisione è stata rinviata ad una successiva riunione, da tenersi il tre aprile.

M. F.

Soares minaccia di andarsene

I socialisti portoghesi forse fuori dal governo

DALLA PRIMA PAGINA

Il partito comunista chiede che il governo venga costituito anche senza la partecipazione socialista. In questo caso anche il Partito popolare democratico, che attualmente ne fa parte, esce dal governo. Si costituisce un monocolore « pluripartito » con l'ingresso di altre formazioni subalterne del partito comunista. Le elezioni potrebbero ancora svolgersi, ma sul loro esito non rimarrebbero più dubbi.

Il partito comunista pone i militari dinanzi alla necessità di coprire la vacanza di governo con una riassunzione totale del potere. E' una strategia sicuramente già contemplata da

Cunhal. In questo caso le elezioni non si terrebbero e il partito comunista eviterebbe anche il rischio di essere «contato». Al tempo stesso resterebbe padrone del campo attraverso la progressiva ralleziazione del Movimento delle forze armate.

La giornata si era aperta all'insinghia dell'ottimismo. Poco prima delle 16 il ministro per le comunicazioni sociali, Jesuino, in una udienza agli inviati dei giornali italiani, dichiarava che la costituzione del nuovo governo poteva considerarsi ormai definitiva. Egli ne tracciava anzi il profilo, precisando che sarebbe stato costituito un gruppo di quattro «super-ministri» (una enfatica definizione per far accettare la

rimozione di Soares dal dicastero degli Esteri), assegnati rispettivamente a Cunhal per il P.C. a Soares per il P.S. a Magalhaes Mota per il P.P.D. ed un quarto ad un esponente del Movimento democratico popolare, che è, come è noto, la formazione politica più vicina al partito comunista.

Jesuino aggiungeva che un altro ministero, con portafoglio, sarebbe stato attribuito a ciascuno di questi quattro partiti, mentre al M.E.S. ed all'P.S.P. — due formazioni simili, rispettivamente, al nostro «Manifesto» e all'ex P.S.U.P. — sarebbero stati assegnati esclusivamente dei «segretari di Stato»: questi due raggruppamenti, quindi, sarebbero stati presenti nel governo solo con dei sottosegretari, per usare l'equivalente definizione italiana.

Poco più tardi, anche i giornali del pomeriggio confermavano l'imminente varo della nuova compagine governativa. Invece, come si è detto, è maturata una vera e propria situazione di rottura, che il Consiglio superiore della rivoluzione cercherà ovviamente di sanare.

Secondo quanto si ritiene di sapere, il partito socialista porrebbe alcune precise condizioni per il suo reingresso nel governo, e precisamente: il mantenimento del ministero degli Interni da parte del tenente colonnello Costa Brás, di cui il partito comunista avrebbe chiesto l'allontanamento. Come già abbiamo avuto modo di riferire, Costa Brás ha prevenuto le decisioni di Gonçalves rassegnando le dimissioni. L'assegnazione di un incarico ministeriale al socialista Salgado Zinha, attuale ministro della Giustizia.

Anche nei suoi confronti il partito comunista avrebbe posto il veto: l'esclusione del partito comunista e del MDP dalla assegnazione del ministero della previdenza sociale, tenuto attualmente da Maria Lourdes Pintasilgo, considerata una «cattolica progressista»; l'esclusione del MDP dalla cerchia dei cosiddetti «super-ministri».

Circa la disponibilità dei comunisti a gettare un ponte tra le loro posizioni e quelle del partito socialista, sembra sussistano scarse possibilità dal momento che stasera in alcune dichiarazioni fatte alla «Agenzia di stampa algerina», Cunhal ha testualmente detto fra l'altro: «Non ci sarà democrazia borghese nel Portogallo».

«Non sarà facile un'intesa sulle aspettative del Portogallo democratico di domani. Il punto fondamentale del nostro disaccordo con il partito socialista deriva dal fatto che i socialisti hanno pensato che una libertà democratica del tipo europeo-occidentale sia possibile in Portogallo. Invece la nostra opinione è che il regime democratico è incompatibile con i poteri dei monopoli e dei grandi latifondisti». Se ancora sussistevano dei dubbi circa la concezione di Cunhal ha della «via portoghese al socialismo», queste dichiarazioni servono largamente a rimuoverli.

Paolo PINNA

Nominato un nuovo segretario di Paolo VI

Un sacerdote irlandese, John Magee, è stato nominato segretario personale di Paolo VI ed affiancherà mons. Pasquale Macchi, sostituendo mons. Bruno Bossi, che ha lasciato l'incarico per limiti di età. Padre Magee, che è nato nel 1938 e venne ordinato sacerdote nel 1962, appartiene ad una società missionaria.

Paolo VI, ieri mattina, ha ricevuto l'ambasciatore degli Stati Uniti presso il Quirinale, John Volpe; secondo fonte attendibile, la visita ha avuto un carattere «privato e personale».

M. S.

Di fronte all'espansionismo comunista

Allarme negli USA per la crisi portoghese

Il segretario di stato Kissinger invitato a rientrare in patria per affrontare la grave situazione — Il problema delle Azzorre

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Washington, 21 marzo

Anche a costo di interrompere la sua missione in Medio Oriente il segretario di Stato dovrebbe immediatamente tornare a Washington e al centro dei nostri comandi affrontare la crisi portoghese, senza «esclusione di un possibile uso della forza». Questa dichiarazione del senatore James Buckley suffragata dal senatore Barry Goldwater non rappresenta unicamente il pensiero dei conservatori o dei repubblicani e potrebbe costituire il punto di incontro con molti democratici di centro allarmati per la rapidità e la sfrontatezza della espansione comunista in molti settori.

Anche Hubert Humphrey uno dei candidati democratici alla presidenza si è associato alle premesse di Buckley ammentando soprattutto che «davanti alla crisi politica e governativa del Portogallo l'amministrazione se ne è rimasta in silenzio, mentre la nostra politica dovrebbe essere quella di incoraggiare le forze dedite alla riforma e condannare risolutamente le tattiche totalitarie».

«In queste ultime settimane — ha lamentato Humphrey — ed anzi in questi mesi gli Stati Uniti hanno mancato parecchio occasioni di appoggiare gli elementi democratici in Portogallo. Noi dovremmo continuare se non aumentare ogni assistenza economica per alleviare la crisi o che possa comunque aiutare le forze democratiche. Sarebbe invece ancor più deplorevole se una diffusa di destra fosse sostituita da un regime totalitario dominato dai comunisti».

«Ciò che sembra svilupparsi in Portogallo può essere un gravissimo pericolo per l'alleanza Nato, e la situazione esige il più attento esame del nostro governo e degli altri governi Nato».

La dichiarazione Humphrey va compresa nell'ambito delle limitazioni ad un linguaggio troppo chiaro per un uomo politico che in questo momento sembra avviato a divenire il candidato alla presidenza del suo partito per impossibilità di accordarsi su esponenti più a destra o più a sinistra. Alcune frasi sembrano fungere da continua fumogena alla richiesta di azione. Ma il significato molto chiaro delle dichiarazioni di Humphrey è che il Portogallo è molto più importante degli altri settori cui Kissinger dedica tanta attenzione come è molto più importante di una distensione che è solo guerra fredda con mezzi più letali. E la conclusione di Humphrey è nell'ultima frase: il Portogallo «può essere un gravissimo pericolo per l'Alleanza, se questa tace impotente davanti agli avvenimenti lusitani».

Buckley da parte sua si è espresso in modo da segnalare il convincimento che è piuttosto facile, per il segretario di Stato, parlare di possibile uso della forza in Medio Oriente, magari con paesi amici, ed evitare accuratamente di menzionare relativamente ad un nemico impegnato ad ingaggiare un alleato occidentale.

Quanto sta accadendo in Portogallo — ha dichiarato il senatore Buckley — «costituisce la crisi più grave verificatasi dalla

fine della seconda guerra mondiale in poi».

I comunisti portoghesi stanno apertamente cercando di pervenire al controllo totale con ogni mezzo e senza distinzione di colpi sopra o sotto la cintola. I loro metodi sono quelli classici della eversione appoggiata da forze esterne, e l'URSS sta contribuendo all'impresa del PCP con milioni e milioni di dollari.

Se i comunisti pervengono al potere — ha continuato Buckley — la marina sovietica acquisterà diritti di uso di installazioni navali che potrebbero rendere «indifendibile» la posizione della sesta flotta americana nel Mediterraneo.

«Credo quindi che il posto del segretario di stato in tali circostanze sia al centro dei nostri comandi, in considerazione soprattutto del fatto che egli è anche consigliere del presidente per la politica estera. Sollecito Kissinger a delegare i suoi servizi di spionaggio diplomatico ad uno dei suoi competenti e qualificati assistenti e a tornare a Washington per urgenti consultazioni e decisioni».

Un chiaro anche se non apertamente sottolineato elemento di questo invito è la sfiducia nell'intera diplomazia di Kissinger, che con la sua assenza da Washington attribuisce priorità al problema del Medio Oriente e validità alla cosiddetta «distensione».

Quanto poco siano validi tali fattori è posto oggi in rilievo a Londra dall'International Institute for Strategic Studies, il quale ha

affermato che nel 1973 l'URSS sapeva in anticipo dell'attacco arabo contro Israele e non ne informò gli Stati Uniti come avrebbe dovuto fare in base degli accordi di Nixon-Breznev.

Senza fare tanto chiasso l'URSS sta ora dirigendo o almeno validamente assistendo il piano comunista di controllo sul Portogallo.

«L'uso della forza militare dovrebbe essere considerato quindi tra le varie opzioni per garantire che le Azzorre vengano tenute fuori dell'orbita sovietica», ha dichiarato Buckley.

«Dovremmo render certo, tramite la Nato, che le Azzorre non cadano sotto controllo sovietico» ha insistito il senatore di New York. «Non sto suggerendo un qualsiasi provvedimento, militare o non militare. Sto dicendo che la forza dovrebbe essere una delle opzioni considerate. E se i nostri capi di stato maggiore non hanno tra i piani di contingenza qualcosa per tale azione dovrebbero essere licenziati in tronco».

«Lo sforzo comunista di conquistare il Portogallo pone Stati Uniti ed alleati atlantici davanti alla più grave crisi del secondo dopoguerra. Ciò che dobbiamo comprendere e rilevare è che se il Portogallo è perduto per l'Occidente i nostri obiettivi e le nostre politiche in Medio Oriente diventerebbero irrilevanti perché avremmo perduto qualsiasi possibilità di attuarli».

Sulle vicende del Portogallo

Forlani stronca un diversivo del PCI

DALLA PRIMA PAGINA

al tempo stesso, di aver provveduto ad inviare a quel giornale una smentita.

L'on. Arnaldo Forlani, segretario generale dell'UCCD ha rilasciato questa dichiarazione:

«Il Centro Democratico Sociale e la Democrazia Cristiana portoghese hanno avuto piena solidarietà nell'ultima riunione dell'ufficio politico dell'Unione Europea Democratico-Cristiana scoltosi all'Aja nei giorni 14 e 15 febbraio».

La inaspettata dei riferimenti riportati da Paese Sera e «La Monde» e attribuiti allo spagnolo Gil Robies è provata dal fatto che nella riunione dell'UCCD non si trattava di autorizzare o meno una denominazione particolare per i partiti portoghesi perché questo non è compito di quell'ufficio politico. Inoltre occorre dire che la nostra protesta non dipende dal fatto che un partito colpito da un provvedimento illegittimo sia o non democristiano. L'atto illegittimo e la svolta che si sta determinando in Portogallo per alterare il corretto svolgimento

della campagna elettorale segnano un processo involutivo, contraddittorio, rispetto alle attese di libertà e di democrazia.

«E' rispetto a questa realtà — ha concluso Forlani — che le forze democratiche debbono pronunciare una chiara condanna: essa che il PCI non ha fatto e non fa».

La risoluzione approvata dall'Aja dall'Ufficio politico dell'UCCD il 15 febbraio scorso, cui ha fatto riferimento l'on. Forlani così suona: «L'UCCD si rallegra che il 12 aprile prossimo, il popolo portoghese potrà, mediante elezioni democratiche, decidere liberamente del proprio avvenire. Essa constata con viva inquietudine che certuni, in Portogallo tentano di impedire, con atti di violenza, l'attività e il libero sviluppo di autentici partiti democratici. L'UCCD decide di farsi carico di prendere tutte le misure concrete per appoggiare gli sforzi delle forze politiche portoghesi che si ispirano alle concezioni fondamentali della Democrazia Cristiana, fra le quali il Centro Democratico Sociale e

il Partito Democratico Cristiano, e di sostenerli nella loro lotta contro ogni totalitarismo. Essa si adopera inoltre per favorire il ravvicinamento e la cooperazione tra il Portogallo e la Comunità Europea».

Conclusioni. 1) Non è mai esistito — se non nella cortea e imbarazzata, fantasia dei redattori di Paese Sera — alcun mistero nei rapporti tra UCCD e partito democristiano portoghese, riconosciuto esplicitamente quale partito di ispirazione cristiana. 2) Nessun diversivo di Paese Sera potrà attenuare la condanna espressa da tutti i partiti democratici e dai sindacati italiani per il consenso dato dal PCI alle misure liberticide dei colonnelli rossi e dei comunisti portoghesi. 3) E' ridicolo che il foglio comunista romano accusi Fanfani e la DC di strumentalizzare gli avvenimenti portoghesi, quando Berlinguer e il PCI hanno sfruttato le dolenti vicende di Fanfani e della DC) per impostare, con il «compromesso storico», l'ennesima manovra tattica per la conquista del potere in Italia

Intervista di Donat Cattin

Proposte per «razionalizzare» i trasporti pubblici e l'energia

Rincarando di 30-50 lire la benzina si potrebbero avere 500 miliardi per riordinare il trasporto — Il PCI, attraverso il sindacato, esercita un potere di forza maggioritaria

In una intervista che comparirà sul prossimo numero di aprile del mensile «Successo», il ministro dell'Industria Carlo Donat Cattin afferma — sulla questione dei trasporti — che «il piano dei trasporti collettivi lo devo elaborare il ministero dei Trasporti». Soffermandosi sull'aspetto finanziario del problema dei trasporti collettivi, il ministro dell'Industria dichiara che «quando si parla dei famosi 30 mila autobus, che servirebbero tra l'altro ad attenuare la crisi automobilistica, bisogna chiedersi chi li compra, chi li paga, chi li gestisce. La mia idea di partenza — prosegue Donat Cattin — un po' è erodosa, se si vuole, è di istituire un fondo annuale di 500 miliardi che serva a mettere ordine nel settore dell'autotrasporto collettivo, ossia da un lato a ripianare i deficit esistenti e dall'altro a fornire i mezzi finanziari alle varie aziende interessate per sviluppare i servizi e rendere adeguati alle esigenze del pubblico».

«Evidentemente — precisa il ministro dell'Industria — non c'è che da togliere con una mano al mezzo privato e dare con l'altra al mezzo pubblico. Per parlare chiaro e tondo — continua Donat Cattin — occorrerebbe aumentare il prezzo della benzina di 30-50 lire al litro, considerando che anche per «ciclo dell'inflazione il pubblico si sta adattando all'attuale livello dei prezzi e il consumo tende a riportarsi ai livelli di prima».

Sulla questione del prezzo della benzina Donat Cattin dichiara comunque di «essere orientato a non accogliere le richieste dei petrolieri e a lasciare i prezzi così come sono». Secondo il ministro dell'Industria «l'attuale situazione di mercato in Italia è equilibrata».

Illustrando il piano energetico elaborato dal ministero dell'Industria, Donat Cattin rileva che nel progetto «è contemplata un'altra autorità che dovrebbe presiedere e coordinare il settore con piena responsabilità e autonomia». «Penso ad un commissariato correlato a un ministero — precisa il ministro dell'Industria — a quello del

l'industria o più propriamente, secondo una mia visione razionale, a quello del Bilancio e della programmazione». Il commissario dipenderebbe politicamente dal ministro — continua Donat Cattin — ma godrebbe di un'ampia responsabilità operativa e disporrebbe di una organizzazione autonoma».

«Certo, se l'ENEL, che dovrebbe essere uno degli strumenti operativi — afferma Donat Cattin — continuasse a far parte del ministero delle Partecipazioni statali — che è una specie di conglomerato confuso — sorgerebbero dei conflitti di competenza. Come già sorgono oggi col mio ministero. Ad esempio, è stata negata al CIP la facoltà di fissare il prezzo del metano.

Sul reperimento dei fondi necessari per la realizzazione del piano energetico, Donat Cattin dichiara di «aver detto chiaramente a La Malfa che vogliamo per l'ENEL un fondo di dotazione di 1.500 miliardi».

Circa il recente accordo sindacale sulla contingenza, il ministro dell'Industria afferma: «Questo accordo non mi commuove molto. Esso ha un duplice aspetto,

positivo e negativo». «Ma la questione di fondo è un'altra: la centrale sindacale, la Federazione unitaria, riuscendo ad evitare l'intervento del governo nella contrattazione, ha in realtà spollato e incrinato in se stessa l'assetto del potere statale. Ormai i sindacati, come nuovo imperialissimo centro di potere, trattano direttamente con la Confindustria per la questione salariale, con una parte del governo per le istanze previdenziali e con un'altra parte del governo per la quota e la destinazione degli investimenti. Però anche la strategia sindacale è guidata non più con la superata ciniglia di trasmissione, ma attraverso impulsi elettronici invisibili dal partito comunista in fase di compromesso storico. Così che un partito minoritario come quello comunista riesce di fatto a esercitare il potere di una forza maggioritaria: e aggiungo con metodi riformisti e obiettivi moderati. Sono facili a immaginare le implicazioni politiche di questa situazione. Il paese si trova in un confuso passaggio verso un frazionamento che appare abbastanza sconfortato».